

«L'animazione nasce osservando ciò che ci circonda»

Cinema

Amedeo Beretta, già al lavoro con Disney, racconta i «trucchi» all'Accademia S. Giulia

BRESCIA. «Il lavoro di chi crea effetti speciali per il cinema, inizia osservando la realtà».

Parola di Amedeo Beretta, animatore digitale comasco specializzato nell'ambito della computer graphics - da anni residente a Londra, dove insegna alla Met Film School e al Sae Institute - che in questi giorni si trova a Brescia, impegnato come visiting professor all'Accademia SantaGiulia.

«Con i visual effects diamo

forma alla fantasia, ma per delineare sullo schermo mondi immaginari "credibili" bisogna conoscere davvero le caratteristiche dei materiali che mettiamo in scena. Allo stesso modo il comportamento dei personaggi, anche se provengono dallo spazio, per risultare accattivante deve prendere spunto dalla mimica umana», spiega Beretta, autore per Disney delle animazioni di «John Carter», diretto da Andrew Stanton (il regista di «Alla ricerca di Nemo» e «Wall-E»).

Ad esempio l'alieno «Paul», dell'omonimo film di Greg Mottola, deve ad Amedeo Beretta non soltanto l'estetica, ma anche l'indole, l'espressività e il portamento, insomma: tutti i tratti distintivi del personaggio.



Il personaggio. Paul, alieno ideato da Beretta



«Prof». Amedeo Beretta

Cosa non si vede. «In scena c'era un orsacchiotto, mosso da due burattinai, che, una volta filmato, io dovevo trasformare nell'alieno - ricorda Amedeo -. Per sottoporre al regista le mie idee sulla mimica, inviavo delle riprese di prova, nelle quali io stesso interpretavo il ruolo dell'extraterrestre. È un trucco diffuso nel mio settore, molto utile per intendersi tra collaboratori».

La magia. Lavorare nella «fabbrica dei sogni», tuttavia, richiede tanti sacrifici, che si traducono in interminabili ore al com-

puter. «I software da imparare sono in continua evoluzione - spiega Beretta -. E bisogna sempre trovare l'ispirazione giusta: ai miei studenti consiglio un elenco di film "inattesi" che nulla hanno a che vedere con le tecniche di animazione, ma nutrono la creatività, come "Comizi d'Amore" di Pasolini, "Ran" di Kurosawa, "Nirvana" di Salvatores. Per quanto mi riguarda, al momento le architetture e i musei di Brescia stanno alimentando il mio stupore. Sarà linfa per i miei nuovi progetti». //

PAOLO FOSSATI